

UOMINI con gli UOMINI

PERIODICO MISSIONARIO
PER LA COOPERAZIONE INTERECCLIALE
FRATI CAPPUCCINI PIEMONTESI

SP. IN A.P. ART.2 COMMA 20/C - LEGGE 662/96 FILIALE DI TORINO - TAXE PERCUE - TARIFFA RISCOSSA - TO. C.M.P.

Centro Missioni Estere Frati Cappuccini - Via Cardinal Massaia, 92 - 10147 Torino tel. e fax 011 210 855 - 3334412591 - c.c.p. 359109
Dir. Resp.: C. M. Zorzi - Redazione: Domenico Fasano - sorella Nenne Lanzetta - Federico Cerrone - Paolo Damosso - Flavio Pertusio - Monica Vanin - Giuseppe Ricciulli - Marco Valente - Stefania Chiacchiararelli

Numero 4/2006

UOMINI
PER GLI UOMINI

Il giornale viene spedito ai nostri Amici e a chi ci viene segnalato
Contributo annuo €26 - Aut. Trib. Torino n. 1951 del 20 luglio 1968 - Stampa: Sagat s.a.s. Torino

Anno XLVII - Nuova serie

VISITARE IL SITO INTERNET: www.missionicapoverde.it - e-mail: info@missionicapoverde.it - sorellanenne@missionicapoverde.it - www.amses.it
Nel rispetto del Decreto Legislativo n. 196/03 sulla protezione dei dati personali, UOMINI PER GLI UOMINI garantisce che le informazioni relative agli abbonati, custodite nel proprio archivio, non saranno cedute ad altri e saranno utilizzate esclusivamente per l'invio della rivista e della nostra corrispondenza. In qualsiasi momento il lettore potrà esercitare i suoi diritti per la cancellazione dei suoi dati così come previsti dall'art.7 del dl 196/03

Gesù e Samuel



Sono in silenzio, o Signore, davanti al Mistero della Vita e della Morte. Samuel, il bimbo di Mosteiros, è con Te. Ogni bimbo che muore è con Te.

Facile dirlo!

Aiutami, o Signore a credere, a sperare, ad avere luce nel cuore e nella mente.

Sono in silenzio, o Signore, davanti al Bambino che riposa su un po' di paglia, nella grotta di Betlemme. E' il solito "presepe", o Signore, ma quest'anno è più umano ancora degli altri anni.

Affianco a Lui, metto Samuel, morto, in un letto del nostro Ospedale di Fogo e gioisco, perché so che è nella vita. So che, con la fede in te, Bimbo di Nazareth, nulla va perduto.

Nessuna vita si perde. Dillo, o Signore, al cuore della mamma che perde il suo bimbo.

Dillo, o Signore, al mio cuore perché, nutrito di Vita Eterna, sappia generare ogni giorno "fede viva, speranza certa e carità perfetta".

di OTTAVIO FASANO

Miei cari amici, sono all'Ospedale San Francesco a Fogo. Nell'ora della cena è arrivata un'urgenza. Hanno portato da Mosteiros un bimbo, Samuel, in fin di vita. Ha viaggiato un'ora e mezza in macchina prima di giungere all'ospedale. Seguo i medici. E' un bel bimbo. E' là, nudo, sul letto bianco. Quattro medici, con l'anestesista Serghei, lottano con ogni mezzo disponibile, tentando di rianimare il piccolo corpicino. Dopo un

quarto d'ora di dedizione sembra che qualcosa avvenga. Intensificano le cure. Dopo un altro lungo tempo, che non saprei quantificare, si arrendono. Samuel è morto. Silenzio. Sconfitta. I medici, a testa china, lo guardano con amore, arresi di fronte alla morte, più forte delle loro cure. Sono con loro. Il silenzio si fa dolce. Perché la morte ha vinto su Samuel? Quale malattia l'ha colpito? Leucemia fulminante? Domani, forse, il laboratorio analisi potrà rivelarne la causa. Continua il silenzio.

Propongo di pregare. Dura, cruda è la morte tanto più di un bimbo. Prego. "So che non ci sono risposte umane alla morte, sia che siamo credenti o non. Condivido con voi la mia fede nel Signore risorto. Mi conforta sapere che Colui che ha fatto dono della vita a noi e a Samuel - non lo so come - ma lo credo profondamente - lo farà fiorire in pienezza di vita, perché, Lui, il Signore, è fedele alla vita donata. Torna il silenzio e si compone il corpicino di Samuel sul letto bianco. Con questo

episodio, vissuto qualche ora fa, desidero fare con voi una riflessione sul prossimo Natale che ci attende e che ci invita a regalarci fiducia e speranza. Guardiamo insieme il Bambino di Betlemme, posto nel presepe. Puntiamo gli occhi sul crocifisso di casa nostra. Confessiamo la nostra fede in Cristo Gesù, il crocifisso Risorto. Riguardiamo Samuel sul suo letto di morte e confidiamo, questa è la nostra fede, che il Bambinello di Betlemme lo abbia vicino a sé nella Vita Eterna.

CARI AMICI BENEFATTORI, GLI AUGURI DI SAPERE E POTER VIVERE GESÙ TRA NOI, IL SIGNORE DELLA VITA, SIANO NEL VOSTRO CUORE, APERTO ALLA SPERANZA. SANTO NATALE DAI MISSIONARI CON RICONOSCENZA.

ASSOCIAZIONE MISSIONARIA SOLIDARIETA' E SVILUPPO - Onlus

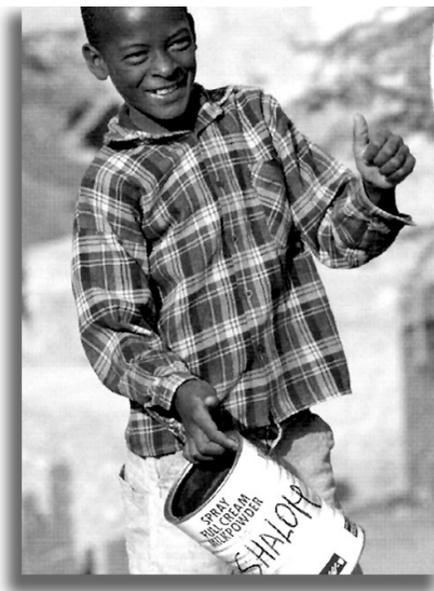
Via Giuseppe Verdi, 26 - 12045 Fossano (CN)

(Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale), pertanto i contributi sono fiscalmente deducibili. (art. 23 DL 241/97 e art. 13 DL 460/97).

• **BONIFICO BANCARIO** a favore di **AMSSES Onlus c/c 100000047002 Cin U ABI 01025 e CAB 46320** presso *Sanpaolo Imi* Filiale di Fossano (Cn).
*presso tutte le Filiali Sanpaolo Imi le disposizioni di bonifico vengono eseguite senza alcun onere aggiuntivo.

• **CONTO CORRENTE POSTALE n.12940144** intestato a **AMSSES Onlus**

Sia nel bonifico bancario, sia nel versamento in c/c postale, devono essere specificati i dati del beneficiario (tra cui codice fiscale o partita Iva), nonché il progetto a cui è destinato il contributo: ciò in quanto la ricevuta rilasciata dalla Banca o dall'Ufficio Postale sarà sufficiente per la deducibilità fiscale.



AL FEMMINILE

Gli angeli del Natale augurano "Shalom" agli uomini "che amano il bene" e "che Dio ama". Però intanto ci continuiamo a chiedere: ma dov'è la pace? E che cos'è?

di MONICA VANIN

Carissima Pace, mi sbaglierò, ma credo che tu sia una Grande Fraintesa. Continuiamo a pensarti come uno stato di quiete, un'assenza di conflitto e niente più. Ai nostri morti auguriamo: "Riposa in pace", immaginando forse una siesta interminabile sotto una palma: fine delle brutte telefonate, fine delle ansietà e dei dispiaceri, calma piatta. Sento che, una volta morti, avremo una sorpresa fantastica. Certo, probabilmente avremo chiuso con le agitazioni inutili, con gli sprechi di energie, gli impulsi di vita andati a male nella negatività e nelle cattiverie. Ma questa famosa pace, sperimentata nella nuova condizione, somiglierà a qualcosa di ben diverso - a una pienezza che pulsa instancabile, perché gioisce di pompare creatività in tutte le direzioni, di moltiplicare felicità e fecondità in ogni angolo del creato. Qualcosa che ha a che vedere con la vita di Dio.

Ecco, cara Pace, io già qui e ora ti vedo come una bellissima fatica, molto gratificante; come un laboratorio di sartoria, dove si deve saper prendere le misure, saper tagliare, cucire e ricucire, senza mai fermarsi, perché l'abito ha bisogno di adattamenti continui. Sei un equilibrio da ricostruire tutti i giorni, perché riguardi le relazioni tra le persone, e anche i rapporti con le cose, con ciò che serve all'esistenza: una cosa molto, molto dinamica, un prodigioso equilibrio di forze anche contrapposte, di relazioni complesse - con la distruzione e la negazione sempre in agguato. Pace come organismo vivente, che esalta a voce spiegata il prodigio della Vita. **Alla mia amica ebrea Angelica Edna** (che il Signore ha messo sulla

mia strada anche perché imparassi ad amare di più il piccolo, misterioso, singolarissimo popolo ebraico) devo una migliore comprensione dello shalom, la parola magica che noi traduciamo con "pace", ma che nella nostra lingua suona un po' fiacco e povero rispetto all'originale.

Angelica sta in Israele, precisamente in Galilea, la "Galilea delle genti". Basta una minima confidenza con le Scritture, anche solo con i Vangeli, per visualizzare il posto, che da millenni è sempre lo stesso: un crocevia di gente diversa, di tradizioni e culture anche lontanissime tra di loro, che si frequentano, convivono, si scontrano, ma finiscono poi per realizzare equilibri, creare scambi profondi. Un laboratorio millenario di integrazione che lascia sussistere le diversità (tutte cose che suonano familiari ai nostri amici di Capo Verde, come ormai sappiamo bene!).

Ultimamente non sono mancati scambi di razzi e di bombe, purtroppo, tra la Galilea e il vicino Libano. In Israele - Palestina e in tutta la regione sono voci maledette che non tacciono mai. Fa parte di una situazione cronicamente imbrogliata, sulla quale bisogna andare cauti coi giudizi.

Angelica è insegnante: crede nell'educazione alla pace soprattutto attraverso la conoscenza reciproca e l'arte, il teatro in particolare. Gira per il mondo a parlarne con tutte le persone "di buona volontà" che si sentono attratte dalla questione e sono disposte ad ascoltare in profondità.

L'ho vista far sedere in cerchio un gruppo di insegnanti di tutte le età che perlopiù non si erano mai viste prima. Erano lì per un



momento formativo sull'esperienza educativa israeliana dell'integrazione, guidato da lei e da un collega. Attraverso semplici e funzionali "espedienti" di tipo teatrale - e la sua capacità di relazione davvero contagiosa - ha portato queste persone sconosciute a superare imbarazzi e timidezze, a porsi domande che non si erano mai poste, a guardare le une alle altre con curiosità, sorpresa e benevolenza. Perfino la rassegna dei... nomi propri di tutte le partecipanti, e del perché erano stati dati, ha raccontato momenti di vita, ha favorito la condivisione e un clima di comunicazione.

Ai suoi studenti (arabi, ebrei, drusi, circassi - ebrei tradizionalisti e non, cristiani, musulmani) Angelica ha insegnato che il dinamismo delle differenze tra gli uomini è la ricchezza (non l'handicap) della vita. Così è nata una compagnia davvero multicolore, il Teatro dell'Arcobaleno. Ragazzi che neppure sopportavano la vista degli "altri", di quelli che appartenevano al "popolo dei terroristi" o al "popolo dei militari che bombardano", hanno imparato ad andare oltre, a condividere la propria storia e anche le paure, a portare

a galla la rabbia, ma anche a governarla, a non farsene paralizzare. Hanno imparato ad ascoltare davvero il racconto dell'altro (la cosa più difficile del mondo) - e ad accorgersi così che, se grattavano la superficie, avevano molto in comune, amavano tanto le stesse cose. Caro Bambino, Principe della Pace, credo che quest'anno metterò questo tuo dono davanti alla culla nel presepe; credo che appenderò questo arcobaleno della riconciliazione all'albero del tuo e nostro Natale. È un dono che viene da te, che sei il Cuore del cuore di Dio. Grazie ti dico, Signore.

Dal 7 al 21 novembre 2006 mi sono recato a Fogo, presso il Centro Socio-Sanitario San Francesco, per la settima volta, per un breve periodo di volontariato. Le attività svolte nelle due settimane di lavoro hanno ricalcato a grandi linee le mie precedenti esperienze.

Incubatrice Cercasi

di FRANCESCO MORGANTI
morfum@yahoo.it

Lavoro di tipo ambulatoriale, con visite specialistiche pneumologiche riguardanti le principali patologie (bronchiti acute, croniche, asma, polmoniti, bronchiectasie suppurate), con nuovi casi di asma, soprattutto in pazienti in età adolescenziale. È sicuramente di soddisfazione riconstatore come le indicazioni terapeutiche, soprattutto nel caso dell'asma, siano seguite con attenzione dai pazienti, nonostante le difficoltà, che rimangono tuttora, di **reperire gli steroidi inalatori**. L'uso del distanziatore (bottiglietta di plastica forata nella parte inferiore per farvi accedere lo spray) ha sicuramente migliorato il controllo dell'asma, con conseguente miglior benessere dei pazienti.

Visite e parere pneumologiche, richieste in considerevole numero, rispetto alle altre volte, dai medici locali. Un caso di un bambino di 4 anni, in condizioni critiche, ha richiesto il ricovero nel nostro Ospedale, e con cure adeguate si è positivamente risolto in pochi giorni. Il caso di una anziana donna ha richiesto una toracentesi d'urgenza, con estrazione di 3 litri di liquido dal cavo pleurico.

Collaborazione assoluta con i chirurghi e con Serghei nelle visite dei pazienti ricoverati nel nostro Ospedale, che richiedevano un parere pneumologico. Visite a Mosteiros, concordate con il Delegato di salute dottor Ledo, nelle



quali ho constatato la aderenza, anche da parte del personale infermieristico, alle raccomandazioni terapeutiche che avevo fatto le volte precedenti, con miglioramento della qualità delle cure e con miglioramento clinico significativo soprattutto nei piccoli pazienti affetti da bronchiolite.

Durante la mia permanenza, ho inoltre preso accordi con il dottor Serghei, anestesista, riguardo la possibilità di insegnargli, da parte mia, l'uso della tecnica broncoscopica, non appena il dr. Zoli (direttore sanitario dell'ospedale di Lecco) manterrà la **promessa di dare un broncoscopio** (con **bioculari** per l'insegnamento) all'Ospedale San Francesco. La utilità della broncoscopia mi è stata

confermata, oltre che da Serghei, anche dal Delegato di Salute di San Filipe, dottor Mario.

Ricordo che la broncoscopia è una delle priorità segnalate già 3 anni fa dall'ex ministro della Sanità capoverdiana dottor Da Riu, perchè **tuttora non vi è la possibilità in tutto l'arcipelago di eseguire broncoscopie**.

Ai responsabili dell'approvvigionamento segnalo: • Sono **pressoché finiti i boccali per le spirometrie. Occorre fare l'ordine (poche decine di euro una confezione da 200)** presso la ditta MIR di Roma, presso cui è stato acquistato il piccolo pirometro (Spirodoc).

• E' indispensabile, a mio avviso, **acquistare alcune piccole bombola di**

ossigeno, da usarsi nei casi di necessità per il trasporto di neonati (nati da cesareo presso il nostro Ospedale) con insufficienza respiratoria, all'Ospedale di San Filipe, ove è attrezzata **una incubatrice**.

• **Necessita acquistare una incubatrice per neonati prematuri o con problemi neonatali**. Si è verificato il caso di una neonata da parto cesareo, che aveva inalato liquido amniotico, con gravissima insufficienza respiratoria, salvata solo dalla somministrazione di ossigeno, e che ha necessitato successivamente di essere trasportata all'Ospedale di san Filipe per essere posta in incubatrice. Il trasporto in ambulanza è avvenuto senza ossigeno, con gravissimo rischio di vita per la neonata,

poiché non vi è a disposizione una piccola bombola di ossigeno. Grazie a Dio la piccola si è salvata, ma credo che **un piccolo investimento economico in una bombola di ossigeno piccola** e facilmente trasportabile possa essere inserito fra le priorità assolute. • **Necessita aiuto per l'acquisto di piccole bombole d'ossigeno**. Il mio lavoro si è svolto con la piena collaborazione di tutto il personale dell'Ospedale San Francesco, che ringrazio. Ringrazio per la collaborazione anche l'amico dr. Marco Valente e la dr.ssa Paola Colagrande, che è stata un valido aiuto in moltissime occasioni.

Un grazie va a Padre Ottavio per la ospitalità sempre squisita.





PAGINA APERTA

E' chiamata La "mamma" dei frati e di tutti gli ospiti che arrivano alla Domus Ordinis, a Mindelo; colei che ha cura di tutti, preparando con amore i pasti quotidiani e ascoltando e confortando chi incontra.

Nha Rita

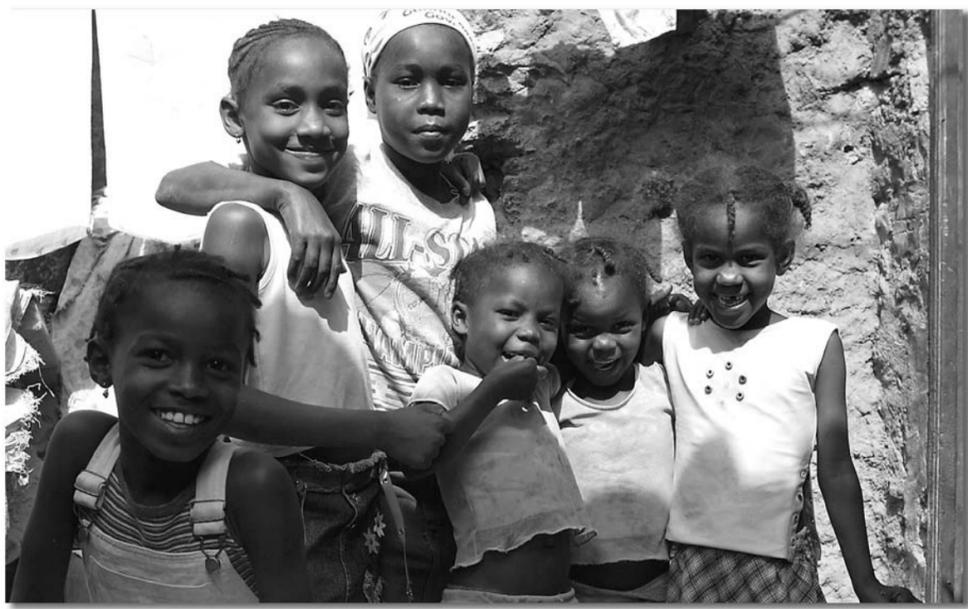
di LUCIA GOLZIO

A casa mi sono fermata con Nha Rita a tagliare cavoli e carote per il pranzo. Nha Rita è un capitolo a parte, è un'istituzione carismatica. E credo che lo sia soprattutto per gli ospiti della casa dei padri: la sua attenzione e la sua gentilezza, il lasciar perdere le faccende domestiche per fermarsi a parlare ed ascoltare fa sentire a proprio agio. "Hai dormito bene?" "Sì, grazie e tu?" **"Tutto bene.** A volte non riesco a dormire, ma sono abituata... Mi piace lavorare per Gesù" Frasi come questa sono il suo abito, e rispecchiano l'essenza della sua vita. Ricordandolo mi dico: se c'è una persona come Nha Rita, Dio ci deve essere. Oggi poi tra una cosa e l'altra mi ha raccontato la storia della sua vita, e la voglio riportare qui. E' dell'isola di Brava. Da 13 a 17 anni è stata in casa ad assistere una signora non autosufficiente, per cui non ha convissuto con nessuno. Sì, perché il discorso è venuto fuori, parlando di fidanzati, di età giusta per sposarsi, etc, etc. Quando lei aveva 17 anni la donna è morta e lei è andata a Praia da uno zio, piuttosto severo che la teneva sempre in casa. Quando lui è morto - lei aveva 22 anni - è tornata a Brava da sua madre. Lì l'aspettava il fidanzato, che ritengo non avesse conosciuto prima, un uomo di 42 anni. **Lui le ha chiesto di sposarla** un mese prima della presunta data delle nozze, a luglio per agosto, ma poi, siccome in quell'anno si sposava anche sua sorella hanno posticipato fino all'anno successivo. Si dice infatti che non è bene che due sorelle si sposino lo stesso anno. Ho chiesto perché, ma mi ha detto che non sa, semplicemente non si usa così. Così lei si è sposata il 17 febbraio successivo: lui in sua assenza aveva già preparato tutta la casa. Dopo non so quanto tempo lui è partito per lavoro per Lisbona

per guadagnare i soldi, e a dire il vero non ho capito se volesse comprare la casa là. Fatto sta che, dopo circa 5 anni, un figlio (di 5 anni) è morto senza conoscere il papà e poi dopo un mese - ancora a Lisbona - è morto anche il marito di Nha Rita. Raccontandomi queste cose non è che abbia aggiunto molto di più di quanto ho riportato, salvo intercalare qualche volta con "...se Gesù vuole, come Dio vuole, con pazienza..." Poi ha lavorato un anno a costruire strade ed infine è arrivato il lavoro presso i padri: 8 anni a Brava e questo è il nono a S. Vicente. **"Bisogna lavorare per la vita qui e per il Cielo, perché la nostra vita per sempre è in Cielo".** "Io non so scrivere né leggere, sono andata a scuola un anno e so solo scrivere il mio nome" E io non so se ho mai sentito una saggezza e una coerenza come la sua. Veramente Dio ha rivelato la Verità ai semplici e l'ha nascosta ai sapienti del mondo. Per questo mi piace ascoltare Nha Rita. Non sa leggere, ma non perdendosi una parola della messa, cita il Vangelo a memoria e con la testa, con una chiarezza...!

Dà proprio l'impressione che il suo sguardo vada molto oltre le quattro mura della cucina in cui passa gran parte della giornata. Devo assolutamente ricordarmi di mandarle un grembiule e le foto. Quante lodi! La sto mettendo su un piedistallo! Sembra un'esagerazione, ma sfido chiunque la conosca a parlarne in modo diverso. E poi tutti i consigli che mi ha dato rispetto al fidanzato! Qui il timore che l'uomo lasci la donna è forte, l'indissolubilità del matrimonio è una rarità, e Nha Rita diceva: "Se vedi che tuo marito è uscito ieri, esce oggi e esce domani, quando è a casa, senza bisticciare, chiedigli come mai, cosa c'è..."

E termina con un sorriso.



"Dare il cibo a un bambino è più urgente che andare a salutare il Messia", ha scritto qualcuno.



Alex

di ANTONIO FIDALGO DE BARROS

Bisognerebbe anche dire che l'andare a salutare il Messia deve servire, secondo il Vangelo, per aprirci gli occhi e farci vedere che Lui è presente in tanti bambini che soffrono. Gli stessi bambini, a loro volta, ci aiuteranno ad amare il Messia che ha dato inizio alle sue "giornate" in questo mondo, nascendo povero in una grotta.

Zinha Lima (si legge Zigna) è una signora quasi settantenne, con alcuni problemi seri al cuore, ma tutta piena di vitalità e di sogni. Passando una notte in una piazza, qui a S. Vicente, (non so se andasse a "salutare il Messia" oppure no), ha scoperto un bambino di circa 10 anni che dormiva in un angoletto, per terra. Lo ha svegliato e se l'è portato a casa. Da allora ha sofferto molto per il suo Alex, il quale nonostante avesse tutto il necessario lì in casa, continuava con la mentalità di "menino de



rua", pronto a scappare con il portamonete che, per un momento, la nuova mamma lasciava sul comodino o sul tavolo. A volte lo ritrovava solo dopo 3 o più giorni in qualche «bairro» di Mindelo. Zinha ha poi capito che per "rifare" il suo Alex non bastava mettere a sua

disposizione le cose che prima non aveva. Vi ricordate di quel candidato all'esame di maturità che così denunciava: «Volevo parlare e ho ricevuto un libro/ volevo imparare e ho ricevuto pagelle/ volevo felicità e ho ricevuto denaro/ volevo vivere...»?

Quello che noi cappuccini

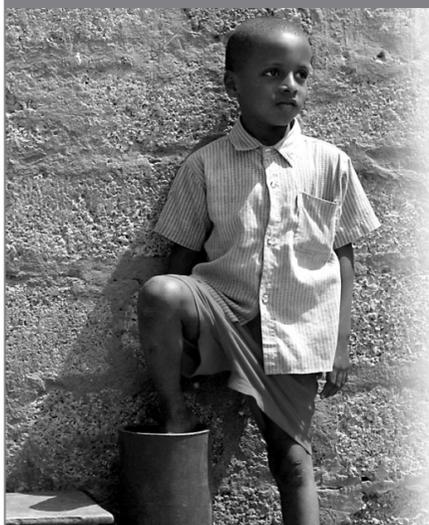
di S. Vicente non speravamo era che Alex venisse ad abitare con noi. Senza molte cerimonie, Zinha è venuta un giorno da noi, portando con se il suo Alex e ha detto: «Io devo andare via per tre mesi per motivi di salute. Alex resta con voi fino al mio ritorno». Noi, dialogando in fraternità,

abbiamo deciso di accoglierlo, insieme ai 9 giovani aspiranti alla vita cappuccina. Il fatto è che, dopo i 3 mesi, Zinha non è tornata. Ormai è da cinque anni che questo "Marcellino Pane e Vino" è con noi. Qualche volta abbiamo dovuto usare con lui mezzi duri, per poterlo tenere fermo, facendogli però capire che «solo chi ama può castigare».

Credo che Alex cominci a capire che, è possibile essere se stesso, ma avendo un modo diverso di stare nella vita. A noi, come quella umile e famosa donna di Nazaret, sta, non solo, chiedergli «perché ci hai fatto questo?» e poi cercare anche di ascoltare e capire questo birichino che, ora, ha 13 anni, fa la 5ª elementare e, tra l'altro, va matto per le festucce; sta sempre frugando per scoprire dove ce n'è una, qui nei dintorni, per poi farsi invitare!

Immaginate ora che il Natale è vicino...

Per la realizzazione di questo sogno abbiamo bisogno anche di te!



10 euro	una confezione di siringhe sterili
20 euro	una confezione da 100 aghi farfalla
30 euro	un pacco di garze sterili
40 euro	una confezione di disinfettante
50 euro	una confezione di guanti chirurgici

60 euro	una confezione di fili di sutura
70 euro	una pinza per estrazioni dentarie
100 euro	una serie di frese per odontoiatria
200 euro	una carrozzella per disabili
600 euro	un posto letto del reparto chirurgico

"Il nuovo dialogo tra i popoli per costruire la pace passa attraverso la solidarietà, nella convinzione che l'umanità è una sola".

Padre Ottavio Fasano
Segretariato Missioni Estere Frati Cappuccini - Torino



L'A.M.S.E.S. è una Onlus (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale), pertanto i contributi sono fiscalmente deducibili. (art. 23 DL 241/97 e art. 13 DL 460/97).



TESTIMONI

Strana Missione! Ci sono luoghi che parlano nel silenzio. Ti senti in imbarazzo e non puoi nasconderti. ...e così scopri nuove Terre di Missione.

La Risiera

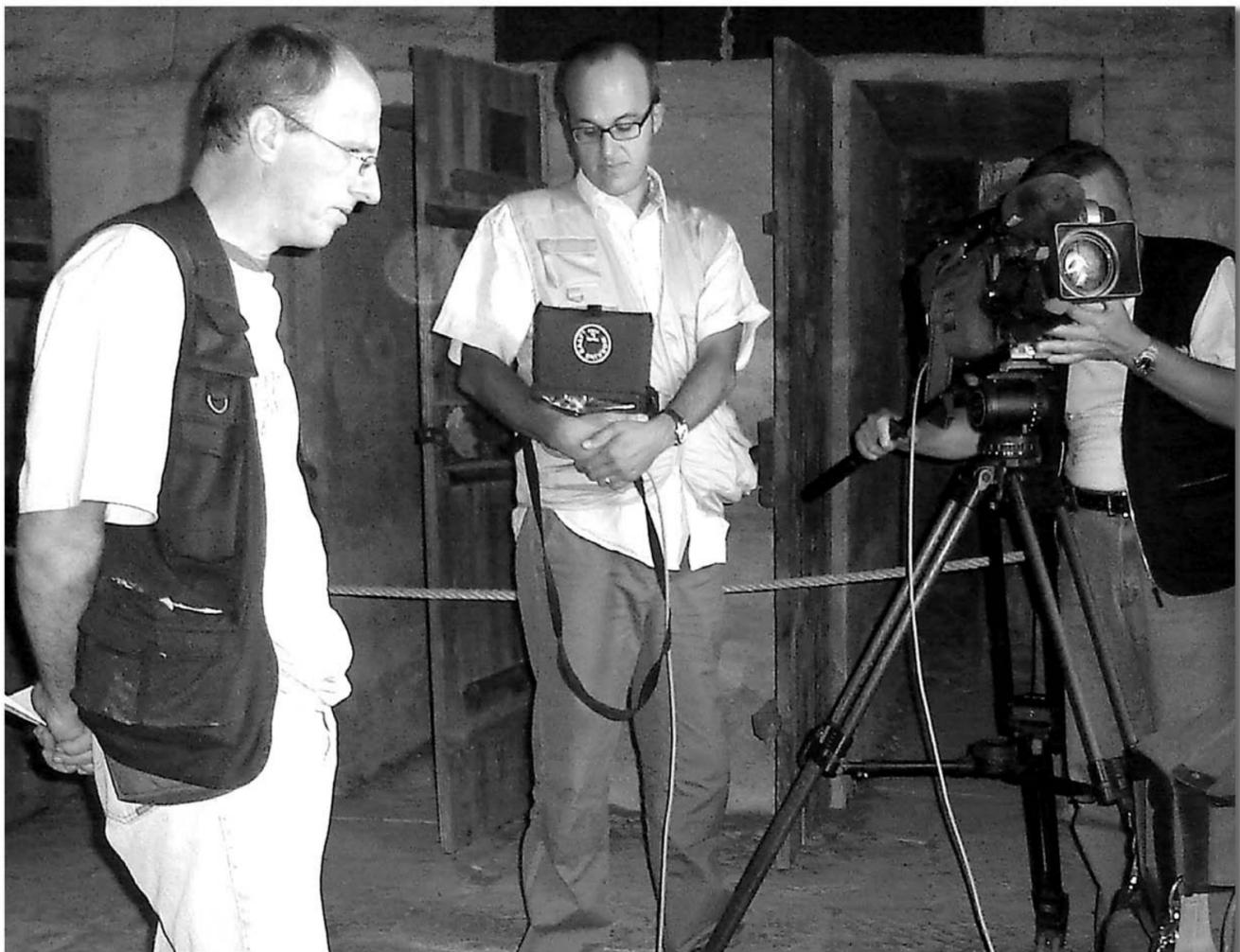
di PAOLO DAMOSSO

Carissimi, questa volta non mi trovo in un paese lontano, in una terra di missione, di quelle che tutti ci immaginiamo.

Sono a Trieste, alla Risiera di San Sabba, l'unico campo di sterminio tedesco presente sul territorio italiano. Un luogo che ancora oggi inquieta, interroga. Non si può entrare qui dentro e rimanere indifferenti. Anche l'aria che si respira sembra essere diversa. Eppure sono passati più di sessant'anni. Ma il tempo non conta e la memoria ci costringe a riflettere non solo su una pagina di storia triste e violenta, ma anche su noi stessi e sul significato di ogni nostro gesto.

E' un grande complesso, nel cuore di Trieste, costruito per la lavorazione del riso, che i tedeschi occupano nel 1944, cambiandone la destinazione. Diventa "una fabbrica di morte". I nazisti chiamano un "esperto" per costruire un grande forno crematorio che non smette mai di funzionare, giorno e notte. **La gente viene ammassata in piccolissime celle.** I camion diventano camere a gas improvvisate, con il tubo di scappamento collegato all'abitacolo. La maggior parte delle persone è colpita a morte da colpi di mazza ferrata. Non sempre si muore subito e il grande forno brucia corpi ancora vivi.

Le urla sono assordanti e per coprirle ci sono i latrati dei cani e le



musiche ad alto volume. Melodie come la famosa "Lili Marlen" tanto amata dai nazisti, creano un clima irreali. Una "finta dolcezza" che tenta disperatamente di coprire l'orribile odio e la folle violenza di uomini che hanno perso totalmente qualsiasi orizzonte di umanità. Oggi sono qui, in questo grande cortile foderato di finestre, in queste stanze buie, con i muri che sembrano volerti parlare.

C'è grande silenzio. Siamo soli io e i miei collaboratori, intenti a fare le riprese con la telecamera. Mi accorgo che anche fra di noi i dialoghi sono diversi. Ci parliamo a voce bassa,

dicendo lo stretto necessario. Nessuno ha voglia di fare grandi discorsi. Qui scopro che il silenzio è una grande scelta, un grande valore. **Questo luogo ha sentito troppe grida, troppo sangue, troppo dolore.** Ora è come se tutto riposasse, dopo tanta "fatica". La Risiera di San Sabba dorme, in cerca di pace. Chissà quante persone qui hanno cercato una speranza in un'ultima estrema preghiera.

Qualcuno avrebbe la tentazione di dire che, in questi casi, il Signore si è... "distratto" per un po'. Non credo sia così. Ora ne sono certo. Anche questa è una Terra di Missione. Nel cuore di

una città bella, efficiente e aperta come Trieste. Anche se è un luogo vuoto. Non ci sono persone da aiutare, non ci sono bimbi da sfamare, non c'è un popolo a cui rivolgersi. Non c'è povertà.

Ci sono muri vuoti. C'è solo SILENZIO e MEMORIA.

E' una Terra di Missione rivolta a noi. Per una volta dobbiamo guardarci dentro. Non c'è nessuno da soccorrere. Solo noi stessi.

Come se, improvvisamente, questo fosse un grande specchio che riflette la nostra immagine. Noi ci guardiamo, incrociamo il nostro sguardo ed

abbassiamo gli occhi, per l'imbarazzo. Quelle urla di tanti anni fa, ci scavano dentro. Guardo il cielo. E' azzurro, senza nuvole. Penso a quando il camino del grande forno "spegneva" questo colore meraviglioso con un fumo denso di dolore. Quando sarò, fuori, in strada, non potrò vedere la realtà nello stesso modo. Se tutti ci crediamo, queste cose non capiteranno più. E allora questa Terra di Missione è VIVA più che mai.

...chissà come sarà la notte di Natale qui dentro!

Auguri di cuore da questa Meravigliosa e Strana Missione.

Imparare a crescere è, oggi più che mai, difficile. Capire le origini del malessere che limita il cammino di molti giovani può essere utile per aiutarli a divenire realmente adulti.

Adulti veri

di STEFANIA
CHACCHIARARELLI
giovane psicologa romana

Attualmente, è argomento di discussione il fenomeno del "bullismo", problema sociale che coinvolge, in prima persona, bambini ed adolescenti ma, andando oltre, anche genitori ed educatori.

Credo sia importante riflettere insieme sulle possibili cause che portano, coloro sui quali poniamo le maggiori speranze per il futuro, a compiere gesti aggressivi e a sentirsi già uomini, solo perchè hanno il "coraggio" di essere violenti. Prima di tutto, penso sia necessario precisare cosa significhi "essere grandi": secondo me, crescere vuol dire avere pazienza, avere costanza, capendo che le conquiste più grandi e durature si ottengono solo gradualmente. I ragazzi, oggi, hanno l'ansia di crescere, di dimostrarsi onnipotenti e forti.

Questa è solo un'illusione che li porta a volere tutto e subito, coerentemente a ciò che propone la società odierna, dove ogni cosa è effimera e perde rapidamente valore.

Il tempo assume una dimensione più ristretta e ciò comporta, per gli adulti, la difficoltà a spiegare ai giovani la gradualità del successo, la differenza tra il facile ed il difficile e diviene sempre più complicato trovare il giusto equilibrio tra l'essere autorevoli e l'essere autoritari.

Insegnare a crescere vuol dire insegnare ad aspettare, a faticare, a non essere incontentabili. Si parla di "bulimia esistenziale" che,



personalmente, vedo come una difesa, che viene adottata, per affrontare la paura di crescere. Crescendo vengono a mancare le certezze e, se consideriamo anche, possibili problemi familiari, contrasti emotivi, incomprensioni..., è facile supporre che, questi disagi giovanili, sfocino in rabbia. E la rabbia può trasformarsi in violenza.

Credo che gli adulti possano aiutare i ragazzi con questi problemi, con i semplici mezzi del dialogo e del confronto. Sembrano parole vuote, soluzioni banali, invece sono fondamentali per far sentire, nel modo più sano, i giovani, più coinvolti.

Non si sentiranno più soli e, soprattutto, si percepiranno più grandi, dei veri adulti.



La Nostra Lettera

Scuola Elem. - Michele Coppino di Alba (Cn)

... ti ringraziamo per essere venuta nella nostra scuola a parlarci della Missione e a farci vedere il filmato. Abbiamo capito che a Capo verde ci sono molti bambini poveri...che vivono in grande disagio e che i missionari si danno da fare per migliorare la loro vita, per dare cultura, in modo che i ragazzini, una volta adulti, possano trovare un lavoro. Abbiamo anche capito che, i missionari per svolgere bene il loro lavoro, hanno bisogno della nostra collaborazione. Infine abbiamo riflettuto sui messaggi che ci hai lasciati: noi siamo bambini fortunati, perché siamo nati in un paese che può dare lavoro ai nostri genitori e, noi siamo aiutati a crescere con tutto quanto ci è necessario e anche molto di più: la casa, il cibo, gli abiti, la salute, la scuola, e abbiamo la preziosa acqua e tanti giochi. Vogliamo impegnarci e imparare a rinunciare a qualcosa per donare aiuto fraterno. Grazie per quanto abbiamo imparato. Grazie perché abbiamo capito quanto siamo fortunati...



ADOTTA UN PROGETTO

Pensa che ogni uomo è tuo fratello

Le isole di Capo Verde sono dieci schegge nell'Oceano Atlantico al largo delle coste del Senegal, sferzate dai venti e martoriare dalla siccità, per questo motivo, i Capoverdiani vivono una costante lotta per la sopravvivenza.

Qui dal 1947 i Frati Cappuccini sono impegnati nella:

- FORMAZIONE RELIGIOSI, SCUOLE MATERNE, FORMAZIONE PROFESSIONALE Alberghiera e Infermieristica ...
- CATECHESI PER GLI ADULTI CON LE COMUNITA' BASE (tipiche dell'America latina) E CON ALTRI NUMEROSI PROGETTI, AI QUALI TUTTI SONO CHIAMATI A COLLABORARE.

1 RADIO NOVA

Nata nel dicembre 1992 RADIO NOVA dal 1999 trasmette 24 ore al giorno. Questo grosso progetto, importantissimo per tutto l'arcipelago, necessita del nostro costante aiuto.

- Costo medio mensile manutenzione strutture, sala regia, due studi, 12 ripetitori sparsi nelle varie isole:

€ 4000

- Costo mensile personale di segreteria, due tecnici e sei giornalisti:

€ 600



2 CISTERNE

raccolta acqua piovana

Nella costante siccità dell'isola è importantissimo poter approfittare con cisterne delle piogge che possono cadere nei mesi di luglio e agosto.

- Costo di una cisterna per più famiglie: € 5000

- Contributo mensile al progetto: € 100



3 FORMAZIONE

religiosi capoverdiani

Siamo convinti che il miglior servizio alla Chiesa capoverdiana sia quello di far crescere il numero di religiosi, religiose e sacerdoti locali.

- Retta mensile per un giovane in formazione nella nostra stazione missionaria di Mindelo e Brava:

€ 100

- Retta mensile per i nostri studenti capoverdiani di filosofia e teologia a Porto (Portogallo) Cad.

€ 200



4 CENTRO SOCIO SANITARIO S. FRANCESCO



L'opera situata all'interno di un'area di 20.000 mq., comprende la costruzione di 5 blocchi distinti:

- BLOCCO A ambulatori e laboratori;
- BLOCCO B casa per anziani che ospiterà 18-20 persone povere, sole, ex-lebbrosi;
- BLOCCO C due sale operatorie con camere di degenza;
- BLOCCO D casa delle Sorelle Francescane che si occuperanno della gestione del Centro;
- BLOCCO E casa dei Medici Specialisti Volontari della Speranza.

VUOI CONTRIBUIRE ANCHE TU? SCEGLI UNA DI QUESTE PROPOSTE

1. Un mq. di costruzione: 2.400,00/mq. Impegno per due anni a € 100 mensili
2. Una finestra in alluminio: 600,00 cad. Impegno per un anno a € 50 mensili
3. Una porta in alluminio: 800,00 cad. Impegno per 8 mesi a € 100 mensili
4. 100 blocchi di cemento: € 100 Ogni 100 blocchi di cemento cm. 20 x 40

I versamenti possono essere effettuati, citando il numero della proposta, tramite:

- c.c.p. 359109 intestato: Centro Missioni Cappuccini, Via Cardinal Massaia, 92 - 10147 TORINO;
- Bonifico Bancario intestato: Centro Missioni Estere, presso San Paolo IMI - Agenzia di Fossano - ABI:1025 CAB:46320 C/C:10/47001.

Vi ricordiamo di citare, nella causale del versamento, il numero della proposta alla quale si intende aderire e il codice Benefattore.

5 MI AIUTI A CRESERE?

La tua solidarietà alla missione di Capo Verde consiste inoltre nel sostenere a distanza un bambino/a, versando:

- Il contributo mensile di € 31 da inviare anche in soluzione trimestrale, quadrimestrale, semestrale e annuale per le spese di cibo, vestiti, cure mediche e per lo stipendio delle maestre e cuoche. Riceverete una fotografia del bambino/a e la pagellina.

(NON INVIARE PACCHI ma eventuali doni in offerte). Il c.c.p. 359109 dovrà essere compilato, in tutte le sue parti, con indirizzo leggibile in stampa tello (nella causale indicare numero telefonico e XA, col numero codice Benefattore).



MATERIALE DIDATTICO

- 1 pacco quaderni: € 10
- 1 pacco penne: € 15
- 1 libro scolastico: € 30
- 1 pacco album a colori: € 20



I CAPPUCCINI PIEMONTESI SONO LA TUA MANO CHE LAVORA

Per informazioni scrivere a: Padre Ottavio Fasano
Centro Missioni Estere, Via Giuseppe Verdi, 26
12045 FOSSANO (CN) - tel: 0172 63.48.81

REGALATI UN LIBRO
Un' Idea per sostenere il
Centro Socio Sanitario S. Francesco
Isola di Fogo - Capo Verde

LIBRO: Crocevia dell'Atlantico sud

Facile, chiaro, utilissimo per conoscere la storia e la religiosità di un popolo, per finanziare progetti concreti. 200 pagine a colori - formato 210x297 mm
Versione in broccura 51 / Rilegato tela 60



€ 61
Spedizione esclusa

LIBRO + VHS:
Nell'ANIMA. Poesie
di Padre Ottavio Fasano

Libro illustrato con acquerelli di Lorenzo Torasso

Poesie recitate da FLAVIO BUCCI



€ 38
Spedizione esclusa